

Incredibile Weezy Buzzy

<< Incredibile Weezy Buzzy! Weezy Buzzy diverrà sicuramente il giocattolo dell'anno nell'imminente 1958. Weezy Buzzy, stupefacente! Ecco il vostro regalo di Natale, bambini! Chiedete Weezy Buzzy a Babbo Natale e ne sarete felici! Weezy Buzzy è molto più che un giocattolo: Weezy Buzzy vi tiene compagnia come un piccolo amico o una piccola amica, più di un piccolo amico o una piccola amica! Weezy Buzzy è la palla parlante, frutto della ricerca d'avanguardia condotta dalla: American Chemical Medical Electronic, Corporation. Vai col motivetto! >>

<< ACME! ACME! Cor-po-ra-tion. >>

<< Deliziosa melodia, vero? E, loro, le sfere non le buttano a fare beep beep nello spazio.

Grazie al suo cervello elettrochimico, Weezy Buzzy parla, scherza, racconta storie e deliziose freddure, è in grado persino di aiutarvi nei compiti! Ma certamente vorrete conoscerlo, ho ragione bambini? E allora ecco a voi il fantastico, l'eccezionale, il formidabile, il superlativo Weeeeeezzy Buuuzzy! >>

<< Saaluti! Saluti splendidi, a tutta la compagnia! >>

<< Dimmi Weezy Buzzy, quanta gioia ti dà sapere che presto un Weezy Buzzy simile a te sarà in ogni casa del paese? >>

<< Mi dà molta, molta, molta gioia, strepitosa gioia spropositata, King Keng! >>

<< King Keng... Che spassoso gioco di parole col mio nome Ken. Non trovate anche voi che sia un giocattolo delizioso? >>

<< Io sono l'eccellenza dei giocattoli, il giocattolo più giocattolabile dell'universo! >>

<< Ben detto Weezy Buzzy, ben detto. E allora bambini e bambine, volete Weezy Buzzy come regalo di Natale? >>

<< Siiiiii! >>

<< Anche voi a casa siete d'accordo con loro, giusto? >>

<< Weezy Buzzy è un prodotto ACME... >>

<< ACME! ACME! Cor-po-ra-tion. >>

<< ...garantito. >>

– Mamma! –

– Sì Tommy? –

– Ho scelto il mio regalo per Natale. –

– Quale hai scelto, Tommy? –

– Il fantastico Weezy Buzzy, la palla parlante dal cervello elettricomico! L'ho visto adesso alla televisione. –

– Una palla parlante? E che dice questa palla? –

– Dice tutto! Fa tutto! E' un vero piccolo amico grande! Aiuta persino coi compiti, sai? –

– Addirittura? Ha l'aria di essere pure molto costosa... –

– Che importa? Io sono stato bravo quest'anno. E a Babbo Natale mica interessa il prezzo dei giocattoli. –

– Eh no, non gli interessa... Comunque... sobbarcandomi qualche ora supplementare... –

– Puoi alzare la voce, mamma? Non ho capito le ultime parole. –

– Niente Tommy. Hai ragione, sei stato davvero buono quest'anno. –

– Siiiiii, Weezy Buzzy! Oh mamma, papà, Babbo Natale mi ha accontentato! –

– Perché sei proprio un bravo bambino, Tommy. –

– Concordo con mamma, sei un caro, buon bambino. –

– Tommy Tom, gioca insieme a Weezy Buzzy. –

– Parla da subito! E vuole già giocare! –

– Allora accontentalo. Vai a divertirti col tuo nuovo regalo. –

– Sì, mamma. Andiamo Weezy Buzzy, andiamo, ti porto nella mia camera. Ti farò conoscere gli altri giocattoli. –

– Lanciami contro il muro, così! Son Weezy Buzzy il bingy boing boing, son Buzzy Weezy il bongy bing, bang! E adesso vieni a prendermi Tommy Tom! –

– Ma... di nuovo? –

– Certo certamente. Di nuovo, di nuovo. Di nuovo! –

– D'accordo... –

– Bene! Lanciami Tommy Tom! Lanciami un'altra volta! –

– Un'altra volta... –

– Volo, come volo! Weezy Buzzy salta e rimbalza; se va corto ripeti il colpo! Vieni Tommy Tom che ti propongo un bell'indovinello. –

– Eccomi! –

– Allora, Tom, sta attento: sai dirmi cosa accadrebbe se gli uomini si trasferissero nello spazio? –

– Se gli uomini si trasferissero nello spazio? Allora... potremmo andare in vacanza sulla Luna! –

– Sì... sulla Luna... Ma, soprattutto, la Terra prenderebbe il nome di Donnalandia! Ridi Tommy, ridi che fa ridere! –

– Hai smesso presto di giocare con Weezy Buzzy, Thomas; per quale motivo? –

– Non serve a nulla! Non sa fare niente e dice solo scemenze. –

– Possibile? Ne parlavi talmente bene. –

– Prima di possederlo. Guarda, lo prendo e capirai. –

– Se fosse difettoso, magari, un rimborso... Cioè, sì, vediamo un po'. –

– Tommy Tom, parlavate di me, vero? Ma in quella scatola non sento bene, sommerso da mille cianfrusaglie. Mi lasci sempre da parte. Mammy Mammy, mi lascia sempre da parte. Io soffro. Gioca assieme a me Tommy. –

– Sì, adesso giochiamo. Dicci intanto qualcosa di divertente, ti va? –

– Ma certo certamente che mi va! Sentite questa: lo sapete cosa hanno in comune un nero e un bianco? –

– Io non lo so e non m'interessa. E tu mamma che ne pensi? –

– Cosa hanno in comune? Non lo so neppure io, no. –

– Ma è facile molto facile: non sono né nero, né bianco! –

– Buttiamolo via una volta per tutte! –

– Basta con questo discorso del buttarlo via! Non è un giocattolo qualsiasi. Lo capisci o no? Non è neanche un giocattolo, in definitiva... –

– Certo, certo, perché pensa, certo. Ma pare impossibile non trovare qualcuno che se lo prenda e ci tolga dall'impiccio. E' un regalo mica da poco. –

– Qualcuno che se lo prenda? La voce ormai si è sparsa ovunque. Ogni famiglia in grado di permettersi quelle stupide palle, le ha acquistate. Adesso lo sanno un po' tutti di che si tratta. Nemmeno la gente spiantata ne accetterebbe una. E appunto per il fatto che tutti sanno cos'è, se lo buttassimo via... –

– Sì, giusto, giusto, sembrerebbe brutto, lo so. Va bene, non butteremo via la stupida palla farneticante. E la ACME non ne ritirerà altre. Ha vinto la causa. Maledetti industriali! Però, dovremo riuscire a liberarcene ugualmente. –

– Papà, mamma? –

– Ci hai sentiti? –

– Butteremo via Weezy Buzzy? –

– No, Thomas, non lo butteremo via, anche papà è d'accordo. –

– Però è diventato davvero tanto, tanto noioso. Troppo noioso, mamma. –

– Lo vedi! In realtà ha esasperato persino lui. Bravo, Tomm... Thomas, ormai lo hai capito tu stesso che è insopportabile, ho ragione? –

– Sì papà. Mi chiama continuamente, non è proprio capace a starsene tranquillo tra gli altri giocattoli. Ma a me non va di giocarci, papà! –

– Appunto, anche dalla soffitta riesce a farsi udire, quell'affare. –

– Tommy, Thomas, quale gaudio! Finalmente! Quanto buio, Tommy caro! Quanta solitudine. Finalmente stai accanto a me e sono di nuovo esposto al chiarore! Quanto vacuo buio, Thomas. E quanta profonda solitudine. Dimmi che non mi abbandonerai mai più, negletto, lontano, isolato nell'oscurità. Dimmelo Tommy. Credevo d'essere morto, sai? Ma non ero morto. Infatti sei tornato. Insieme anche a papà e mamma. Ciao mamma cara. Ciao caro papà. Che gioia mi date tirandomi fuori dalla orribile cassa! In questo momento fausto, fatemi uscire pure dal fosco solaio, riportatemi nella vera luce, vi prego. Vi prego con tutto il cuore. Malgrado non ne abbia uno, è ovvio. Sì? M'accontentate? Sì, scendiamo! Sì, andiamocene via da qui, vengo liberato! Non parlate? Volete farmi una ulteriore sorpresa? Attento agli scalini Thomas, mi raccomando. Diglielo papà che gli scalini sono molto, tanto pericolosi. Ecco, con calma, così. Però Thomas, ti scongiuro, anche quando starò nella tua camera, se puoi non cacciarmi in qualche scatola. Me ne rimarrò buono buono, da una parte qualsiasi. E poi lo sai che non posso muovermi da me. Non parlate proprio? Lasciandoci dietro la rampa che conduceva nell'oblio, procediamo e gioisco. Però... però la tua camera non sta da questo lato. No, credo che non andremo nella tua camera, per adesso. Anzi, puntiamo verso il resto delle scale. Le imbocchiamo, scendiamo ancora! Mi portate con voi di sotto! Dove mi traeste dall'imballaggio, accanto al grande albero casalingo addobbato con luci e palle colorate e nastri argentati e dorati, ciò in onore delle feste natalizie. Non ci ero mai tornato di sotto. Grazie Tommy, grazie mamma e papà! Come uno della famiglia. A proposito, lo sapevate che la famiglia, essendo una famiglia, non è che una famiglia? Poi quella, quella mi sembra la porta d'entrata. Sbaglio? Andremo nella direzione dell'entrata? Non sbaglio. Percorriamo l'ultimo tratto dei corridoi. E' palese che ci accingiamo ad attraversare l'entrata. Usciremo. Usciamo! L'entrata che diviene l'uscita! Mi state portando addirittura fuori, all'aperto! La sorpresa di tutte le sorprese! Sì, mi portate all'aperto! Gli alberi sono verdi, il cielo è blu, allora non è vero che vi vergognate di me. –